

CALAMITOSI TRATTATI DEL 1919-20

(Pubblicato su Rvista GRAFFITI-on-line.com, nel 2011

A differenza del Congresso di Vienna del 1815, i vinti vengono esclusi dalla Conferenza di Pace e quindi costretti a subire lo spezzettamento della Mitteleuropa.

Fra i trattati che hanno posto fine alla 1^a Guerra Mondiale, tre riguardano la Mitteleuropa, quello di **Versailles** con la **Germania** (28 giugno 1919), quello di **S. Germain en Laye (S. Germano)** con l'**Austria** (10 settembre 1919) e quello del **Trianon** con l'**Ungheria** (4 giugno 1920). Questi trattati sono stati il frutto di un compromesso fra le rivendicazioni specifiche di ogni stato ed i principi in nome dei quali era stata condotta questa guerra.

La Conferenza di Pace

Sono presenti i rappresentanti di 32 stati alla Conferenza di Pace che si apre a Parigi il 18 gennaio 1919; alcuni avevano effettivamente partecipato alla guerra ed altri erano stati semplicemente dei figuranti come i "clienti" degli USA in America Latina e nei Caraibi. Le grandi decisioni vengono sostanzialmente prese nell'ambito del Consiglio dei Quattro, ove siedono **Clemenceau** per la Francia, **Lloyd Gorge** per il Regno Unito, **Vittorio Emanuele Orlando** per l'Italia e **Woodrow Wilson** per gli Stati Uniti.

A differenza del Congresso di Vienna nel 1815, dove tutti i belligeranti delle guerre napoleoniche, ivi compresa la Francia sconfitta, erano stati associati all'elaborazione della nuova carta dell'Europa, nel 1919 i vinti vengono esclusi dai lavori della Conferenza di Pace e sono costretti a firmare i Trattati nella forma e nella sostanza in cui vengono loro proposti. Si è trattato di una pace imposta, di

una pace dettata e non negoziata che i Tedeschi chiameranno, non senza ragioni, il "*Diktat di Versailles*".

In tutti i trattati viene integrato il patto della **Società delle Nazioni (SDN)**, ispirato dal presidente USA Wilson. La SDN veniva incaricata di promuovere la cooperazione fra le nazioni, di assicurare l'esecuzione degli obblighi internazionali e di vigilare al mantenimento della pace. I primi membri della SDN sono state le potenze alleate ed i paesi neutrali che aderivano ai suoi principi. Agli occhi dei vincitori, anche dopo esserne stati ammessi, la SDN viene considerata come una istituzione destinata a proteggere gli interessi dei beneficiari dei trattati.

La sorte della Germania

La **Germania** viene amputata di un settimo del suo territorio, ovvero 72 mila km² popolati da 6,5 milioni di abitanti, dei quali almeno 1,5 milioni Tedeschi puri.

All'ovest, le province di **Reichsland**, d'**Alsazia-Lorena** vengono "reintegrate nella sovranità francese". A titolo di risarcimento di danni per la distruzione delle miniere di carbone della regione Nord-Passo di Calais, la Francia ottiene le miniere di carbone della Saar. Il territorio della **Saar** viene staccato dalla Germania e reso autonomo (Saargebiet), ma integrato nello spazio doganale francese ed amministrato da un commissario nominato dalla SDN. Nel giro di 15 anni gli abitanti della Saar verranno chiamati a scegliere il loro destino. Sempre ad ovest, il Belgio reclama ed ottiene di **cantoni di Eupen e di Malmedy**, in maggioranza germanofoni, dopo una pseudo consultazione degli abitanti, che dovevano pubblicamente dichiararsi *belgi* ... o partire. A nord, il plebiscito previsto dal ... 1864 nella parte settentrionale dello **Schleswig** si conclude con la spartizione del territorio fra la Danimarca e la Germania.

Ma è ad est dove le perdite si fanno sentire di più. La Germania cede alla Polonia la **Posnania** ed una grande parte della Prussia occidentale, che forma il "**Corridoio di Danzica**", largo da 40 a 100 km da nord a sud, isolando la Prussia orientale, rimasta tedesca, dal resto della Germania. Questo corridoio sbocca sul Baltico, ma la regione costiera, per una profondità di circa 20 km è abitata al 90% da

popolazione tedesca. Una parte di questa zona costiera con la città di **Danzica** viene a costituire uno "Stato libero" sotto il controllo della SDN. Il porto di Danzica diventa accessibile ai Polacchi e viene integrato allo spazio doganale della Polonia. Il trattato prevede anche dei plebisciti nei territori di **Allenstein e di Marienwerder** nella Prussia orientale, come anche nella regione dell'alta Slesia. L'11 luglio 1920 gli abitanti di Allenstein e di Marienwerder votano massicciamente per la Germania. Quelli dell'**alta Slesia** il 20 marzo 1920, votano al 68% per la Germania ma il loro voto viene rimesso in discussione a seguito di manifestazioni organizzate da "irregolari" polacchi. Il 20 ottobre seguente, gli Alleati decidono di spartire il territorio: la Polonia conserva la città di Kattowiz ed il suo bacino carbonifero. Infine, la Germania deve rinunciare ai distretti costieri di **Memel**, nella Prussia orientale, occupati dalla Lituania.

Queste perdite territoriali, alle quali occorre aggiungere la confisca del suo modesto impero coloniale, contribuiscono ad indebolire la Germania, senza peraltro modificare sensibilmente il suo peso geopolitico nella nuova Mitteleuropa. Per contro, il peso finanziario determinato dalle riparazioni di guerra (*132 miliardi di marchi, ovvero 11 volte il valore delle riserve auree mondiali dell'insieme dei paesi del mondo nel 1914*), la riduzione drastica del suo potenziale militare, la smilitarizzazione della Renania e dei suoi accessi, come anche l'occupazione da parte degli Alleati della riva sinistra del Reno per la durata di 15 anni, a titolo di garanzia per l'esecuzione del trattato, tutto questo trasforma la Germania in un paese sotto tutela, che ha perduto il suo rango di grande potenza mondiale.

Il nuovo statuto dello spazio austro-ungarico e della sua periferia

Di fronte alla Germania, che rimane il più grande stato della Mitteleuropa con i suoi 472 mila km² ed i suoi 57 milioni di abitanti, l'equilibrio in questa parte dell'Europa viene rotto dalla scomparsa dell'Austria-Ungheria. Il vecchio Impero, in effetti, si è autosmembrato con la formazione a Praga, a Zagabria, a Budapest ed a Vienna di governi nazionali più o meno rappresentativi, la cui nascita è stata facilitata dalla rinuncia (abdicazione) dell'imperatore **Carlo d'Asburgo**, nel

novembre 1918. Per i paesi dell'Intesa, l'Austria e l'Ungheria devono assumersi le conseguenze della sconfitta della Duplice Monarchia, essendo gli altri "Stati successori" considerati come alleati. Da quel momento lo spazio a suo tempo occupato dall'Austria-Ungheria viene suddiviso per dare nascita a degli stati dalle dimensioni spesso modeste o a degli stati nuovi o ricostituiti, mentre due paesi balcanici, la Romania e la Serbia, grazie alle loro acquisizioni, prelevate dagli stati vinti, vengono integrati alla Mitteleuropa, senza averne né la cultura, né le tradizioni.

Gli stati vinti

L'**Austria** viene ridotta dal Trattato di S. Germano ad un territorio di 83 mila km² con 6,5 milioni d'abitanti e le viene interdetto di unirsi alla Germania, come lo avrebbe desiderato la maggior parte degli Austriaci. Questo territorio corrisponde agli antichi **ducato di Bassa ed Alta Austria**, di **Carinzia**, di **Stiria**, del **Voralberg** e del **Tirolo**, di cui deve abbandonare la parte meridionale, sostanzialmente germanofona, all'Italia. La sola consultazione popolare che ha luogo viene effettuata nel sud della Carinzia ed è favorevole all'Austria. Infine il Trattato di S. Germano attribuisce all'Austria i confini occidentali dell'Ungheria, a maggioranza tedesca, vale a dire l'attuale **Burgerland**. La resistenza degli Ungheresi della **regione di Sopron** e la mediazione italiana consentono l'organizzazione di un plebiscito nel dicembre 1921: più di 2 terzi degli elettori si pronunciano a favore dell'Ungheria, sebbene la popolazione ungherese non rappresenti la metà del corpo elettorale.

L'**Ungheria** viene particolarmente malmenata per effetto del Trattato del Trianon che gli toglie 2 terzi del suo territorio, lasciando al di fuori delle nuove frontiere più di tre milioni di ungheresi puri. Per gli Ungheresi, con una superficie di 93 mila km² ed una popolazione di 8,5 milioni d'abitanti, il loro paese è diventato sostanzialmente "amputato". Alla richiesta di plebiscito presentata dalla delegazione ungherese viene risposto negativamente, anche davanti all'evidenza della grande ingiustizia perpetrata.

I beneficiari del trattato

La **Cecoslovacchia** è il risultato dell'unione dell'antico regno di Boemia, che il 28 ottobre 1918 aveva rotto i suoi legami con l'Austria, la Slovacchia e la Rutenia carpatica, distaccati dall'Ungheria.

La grande **Romania** raggruppa intorno alla Romania del 1914 - il Regat -, la **Bessarabia**, tolta alla Russia, la **Bucovina**, tolta all'Austria, la **Transilvania** ed una **parte del Banato di Temesvar**, ceduti dall'Ungheria. L'avanzata della Romania verso ovest fa di questa nazione un paese della Mitteleuropa.

Questa considerazione è valida anche per il **Regno dei Serbi, Croati e Sloveni** (diventato **Yugoslavia** nel 1928), costruito sull'antica Serbia, che annette il **Montenegro** ad alla quale i trattati del 1919-20 attribuiscono la maggior parte della **Slovenia** e della **Dalmazia austriaca**, la **Voivodina** ed una **parte del Banato**, tolti all'Ungheria, la **Croazia**, associata dell'11° secolo all'Ungheria per mezzo di una unione personale, ed infine la **Bosnia Erzegovina**, austro-ungherese. Questo nuovo stato raggruppa gli Slavi del sud, ad eccezione di circa 500 mila Sloveni d'Istria e del Friuli, che vengono annessi all'Italia.

La **Polonia** infine, rinasce nel nord della Mitteleuropa. Il Trattato di Versailles fissa le sue frontiere con la Germania. Quello di S. Germano gli attribuisce la Galizia, fino a quel momento austriaca, un territorio popolato in maggioranza da Polacchi, ma con una minoranza di Ruteni (Ucraini) ad est (Lvov - Leopoli). La frontiera con la Russia rimane incerta. Gli Inglesi optano per una frontiera etnica, la *Linea Curzon*, ma i Polacchi, sostenuti dalla Francia vogliono il ritorno alle frontiere storiche, più ad est. Le sue vittorie sull'Armata Rossa nel 1920 consentono alla Polonia di ottenere soddisfazione con il **Trattato di Riga** del 12 marzo 1921, firmato con l'URSS. Questa preoccupazione di rinforzare al massimo la Polonia, come anche gli altri beneficiari dei trattati, si spiega con la volontà di Clemenceau di stabilire un "cordone sanitario" per isolare la Russia sovietica e di creare ad est della Germania un blocco di stati sufficientemente forti per poter aiutare la Francia in caso di un attacco tedesco.